



GREENPEACE



Ai Sindaci Azionisti del Gruppo Hera,
dei Comuni delle Province di:
Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena,
Modena, Padova, Ravenna,
Rimini, Trieste

e p. c. ai rispettivi Consigli Comunali

Oggetto: HERA esca dal progetto di centrale a carbone di Saline Joniche

Egregi Sindaci,

la lotta ai cambiamenti climatici è la più importante sfida ambientale che l'umanità si trova ad affrontare e tutte le istituzioni europee sono impegnate - anche se non sempre con la dovuta convinzione - in questa battaglia.

Anche in molti dei vostri Comuni si stanno facendo importanti pezzi di strada in questa direzione, con l'adesione al Patto dei Sindaci, la formulazione dei PAES, iniziative di risparmio energetico e la promozione delle energie rinnovabili.

In questo quadro, la produzione di energia elettrica da carbone risulta una delle minacce più forti alla lotta ai cambiamenti climatici, perché il carbone è il combustibile a maggior produzione di CO₂ e quello con maggiori emissioni inquinanti locali.

È per questo che anche la comunità dell'Emilia Romagna si è opposta a questa tecnologia con una risoluzione del Consiglio Regionale contro la riconversione della centrale Enel a Porto Tolle, sul delta del Po.

Come certamente vi è noto, il gruppo Hera partecipa con il 20% del capitale al consorzio SEI, costituito nel 2007 per il progetto di costruzione di una centrale a carbone a Saline Joniche (RC), di cui sono parte anche a Repower che vi partecipa con il 57,5%, Foster Wheeler Italiana S.r.l. che ne detiene il 15%, e Apri Sviluppo S.p.a. il 7,5%.

Questo progetto, ideato in un'area della Calabria a forte vocazione agricola (in particolare per la produzione di bergamotto), ha suscitato fin da subito una vasta opposizione da parte di associazioni sociali e ambientali, in primo luogo per l'impatto altamente inquinante del carbone, e a seguire per la condizione di sovracapacità di produzione elettrica della regione, che esporta circa l'80% dell'energia prodotta.

Oggi ci troviamo ad un punto di svolta: il 22 settembre dello scorso anno, nel Canton Grigioni della Svizzera, dove ha sede Repower, la società pubblica maggiore azionista del progetto, si è svolto un referendum che ha escluso la possibilità per le aziende locali di utilizzare la tecnologia del carbone. In conseguenza di ciò, Repower ha dichiarato la volontà di uscire dal progetto entro il 2015.

È quindi opportuno, anche prendendo atto di questa situazione, che il progetto venga definitivamente cancellato, evitando che gli attuali o i potenziali futuri azionisti possano subentrare alle quote di Repower. Se il consorzio intendesse mantenere il proprio impegno nel campo energetico, ci sono ampie possibilità nello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza



GREENPEACE



energetica, e non certo nelle fonti fossili e in una centrale a carbone.

Ci rivolgiamo quindi in primo luogo ai Sindaci azionisti pubblici di maggioranza di HERA Spa, affinché chiedano l'uscita di Hera dal progetto di centrale a carbone a Saline Joniche, facendo valere i principi di sostenibilità sociale e ambientale ripetutamente dichiarati da Hera (da ultimo anche nel bilancio di sostenibilità) che dovrebbero portare il gruppo ad investire nel miglioramento dei servizi pubblici locali in questi territori, piuttosto che in altre discutibili partecipazioni.

Sarebbe infatti ben strano se i Comuni dell'Emilia Romagna promuovessero in altre regioni, seppur indirettamente tramite la propria partecipata Hera, una politica energetica e impianti fortemente inquinanti che si combattono a casa propria.

Nel ringraziare per l'attenzione, restiamo a disposizione per la necessità di eventuali approfondimenti.

*Coordinamento Emilia Romagna Comitati Acqua Bene comune
Legambiente
WWF Emilia Romagna
GREENPEACE Italia
RE:COMMON
Comitato Sì alle Energie Rinnovabili – No al Nucleare*

Bologna, 14 marzo 2014